

I CATTOLICI

Vittadini: è un testo imperialista, voterei contro

Il cardinale Tonini: «Errore pesantissimo nel preambolo, ma sottoporre il Trattato ai cittadini rafforzerà la coscienza unitaria». Bobba (Acli): «Comunque un passo avanti». Marazziti, Sant'Egidio: «Sta a noi vivere quei valori»

ROMA — Non è un discorso facile. Perché c'è di mezzo l'appartenenza alla Chiesa e al tempo stesso a un'Europa governata da istituzioni laiche. E così, di fronte alle radici cristiane mancanti, i cattolici esprimono diversi pareri. Tutti favorevoli a quel riferimento che Giovanni Paolo II tanto avrebbe voluto vedere nella Costituzione. Ma con molte sfumature. Compresa la posizione più radicale di Giorgio Vittadini che vorrebbe distruggere «quel testo massonico» e promette di votare «no» se si dovesse andare al referendum.

Il cardinale Ersilio Tonini parla di «errore pesantissimo». Perché «non si è trascurato il passato, bensì il futuro dell'Europa, quell'humanitas che solo può garantirle un avvenire». Anche se di fron-

te a una consultazione popolare «bisognerebbe approfittarne per appassionare gli europei alla loro Carta che comunque rappresenta un primo passo verso l'acquisizione di una coscienza unitaria». Dando per scontato «che si dovrebbe votare a favore nonostante il carattere gelido del testo». Si

tratta comunque di giudizi severi, come quelli espressi più volte dal direttore dell'*Avvenire*, Dino Boffo, per il quale sarebbe meglio se fossero «i popoli d'Europa, non i burocrati, a farsi da costituenti».

Ma Giorgio Vittadini, che ha creato la Compagnia delle Opere (vicina a Cl) e ora è presidente

della Fondazione per la sussidiarietà si spinge più in là: «Se ci sarà il referendum voterò contro: il

problema non è il preambolo, ma tutta la Costituzione, voluta dalla massoneria internazionale e scritta da quel nazionalista imperialista che è il presidente francese Chirac. Perché non ha messo al centro l'uomo, ma solo i meccanismi che consentono di conservare il potere a un gruppo ristretto».

Luigi Bobba delle Acli insiste sul fatto che «l'affermazione dell'identità non è la negazione del dialogo, anzi il suo presupposto». Che «non si tratta di confessionalismo, ma solo di riconoscere la storia». E se ci sarà il referendum? «Senza dubbio voteremo a favore: la Costituzione è comunque un passo avanti e non potremo mai stare con gli euroscettici».

Mario Marazziti ricorda che la

Comunità di Sant'Egidio «ha più volte invitato a considerare l'esplicito riferimento alle radici cristiane e alla tragedia della Shoah, come fatti decisivi per la Costituzione europea». Ora però «sta a noi vivere in profondità quei valori spirituali e umani a cui l'Europa non può rinunciare». Un appello lanciato recentemente durante il meeting dei movimenti cristiani a Stoccarda: cattolici, protestanti e ortodossi per la prima volta insieme, proprio alla ricerca di «un'anima per l'Europa». Anche per Sergio Marelli, responsabile delle Ong italiane, «è indubbio che le radici dell'Europa siano cristiane». Ma è altrettanto «fuori di ogni discussione» il «sì» di fronte all'eventuale referendum: «Il processo verso l'Unione è irreversibile».

Roberto Zuccolini